

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ALLARME DEL SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA UIL, CHE RIMARCA LA NECESSITÀ DI PIÙ FINANZIAMENTI STATALI

LE STRUTTURE DI MEDICINA TERRITORIALE NON DIVENTINO CATTEDRALI NEL DESERTO

DAL PNRR SONO STATI STANZIATI 19 MILIARDI PER POTENZIARE IL SETTORE SANITARIO, MA SONO TANTISSIMI I RISCHI CHE SI CORRONO: IL PRIMO TRA TUTTI, LA MANCANZA DI PERSONALE CHE COMPROMETTEREBBE IL FUNZIONAMENTO DELLE STRUTTURE

di SANTO BIONDO



MESSAGGIO ELETTORALE

ELEZIONI EUROPEE
Si vota **sabato 8** e **domenica 9** giugno 2024

BARRA IL SIMBOLO E SCRIVI **LOIZZO**

IPSE DIXIT **MONS. FRANCESCO SAVINO** Vicepresidente Cei e Vescovo di Cassano allo Jonio

Il governo si assume le proprie responsabilità, noi come pastori abbiamo un compito educativo e, coerentemente con questo compito, esprimiamo le nostre preoccupazioni. Ma il dialogo e il confronto costituiscono il cuore della democrazia. Una cosa sono i rapporti tra Stato e Chiesa regolati dai Patti lateranensi, altra cosa siamo noi vescovi. Come la premier non deve preoccuparsi della nostra preoccupazione, noi diciamo alla premier, che è premier di tutti, che a noi piace riflettere, discutere, confrontarci. la politica deve mettersi in postura di ascolto nei confronti dei cittadini, e noi vescovi, cittadini prima di essere chiamati al sacerdozio e all'episcopato, sentiamo la responsabilità di curare il nostro popolo, che spesso, dialogando con noi, esprime perplessità circa questa legge sul premierato»

L'ALLARME DEL SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA UIL, CHE RIMARCA LA NECESSITÀ DI PIÙ FINANZIAMENTI STATALI

LE STRUTTURE DI MEDICINA TERRITORIALE NON DIVENTINO CATTEDRALI NEL DESERTO

Con la pandemia da Covid 19 sono emerse, in tutta la loro gravità, le carenze strutturali della medicina del territorio. Questi ritardi stanno provocando, come riflesso immediato e più

importante, l'aumento esponenziale dei carichi di lavoro per il personale infermieristico e medico che, dopo anni di grave stress lavorativo, stanno scegliendo di lasciare il Servizio sanitario nazionale per la sanità privata o per trasferirsi all'estero, dove gli stipendi sono più alti e i carichi di lavoro meglio gestiti, determinando così l'ulteriore depotenziamento della sanità pubblica italiana.

Dall'evidenza di tali criticità, è nata la scelta di destinare una quota importante sia di finanziamenti europei, attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza, sia di investimenti pubblici al potenziamento della sanità in Italia e, in particolare, della medicina del territorio. Stiamo parlando di un investimento totale che sfiora i 19 miliardi di euro: risorse, comunque, a debito che graveranno sulle spalle delle italiane e degli italiani.

Il nostro lavoro di analisi e approfondimento, vuole mettere in risalto i rischi che ne deriverebbero per la sanità pubblica, se questo progetto non andasse in porto e se non si potenziasse la medicina del

di **SANTO BIONDO**

territorio con l'effettivo funzionamento degli ospedali di comunità, delle case di comunità e delle centrali operative.

nate costantemente, forniscono pochi e frammentati dati e, in alcuni casi, persino in evidente contrasto tra loro.

Vengono meno così sia il dovere di trasparenza amministrativa sia



Il primo elemento di criticità emerge dalle piattaforme online (Regis; Portale Italia Domani; Ministeri competenti per materia; Sigeco; Agenas; OpenPnrr e Regioni) che dovrebbero consentire un'azione di controllo sociale sull'avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza nella fattispecie legata alla sanità e, in particolare, alla medicina del territorio.

Molte di queste non sono aggior-

la possibilità di valutare l'operato delle Istituzioni in materia.

C'è, inoltre, un grande rischio per il futuro delle strutture sanitarie della medicina del territorio.

Se anche il piano venisse attuato, dal punto di vista infrastrutturale, gli ospedali di comunità, le case di comunità e le centrali operative territoriali difficilmente potrebbero funzionare, a causa della for-



segue dalla pagina precedente

• BIONDO

te carenza di personale, per il cui pagamento, è bene ricordarlo, le risorse non possono provenire dal Pnrr, ma dai bilanci nazionali.

Incrociando i dati relativi agli standard del personale del Dm77 con il costo unitario medio annuo indicato dal Ministero dell'economia e delle finanze, infatti, si evince che per far funzionare le 1038 Case di comunità, indicate dal piano, servirebbe un investimento in personale stimabile in circa 1 miliardo di euro annui.

Mentre per i 307 Ospedali di comunità previsti sarebbero necessari oltre 218 milioni euro. Infine, per coprire le spese per il personale delle 480 Centrali operative territoriali servirebbero 163 milioni di euro.

Il fabbisogno totale stimato, dunque, è pari a 1 miliardo e 366 milio-

ni di euro per circa 30.000 professionisti. Quantità, a nostro avviso, comunque sottostimata per un giusto equilibrio dei carichi di lavoro.

A fronte di questi numeri, invece, l'impegno totale previsto dello Stato è di soli 250 milioni per il 2025 e 250 milioni per il 2026.

Quindi, a meno che non si intenda spostare personale sanitario dagli ospedali, svuotandoli di professionalità necessarie all'erogazione di un servizio sanitario pubblico efficiente e moderno, le strutture della medicina del territorio previste dal Pnrr, una volta costruite o reperite, rischierebbero di diventare delle cattedrali nel deserto.

Il Governo, purtroppo, sta investendo poco in sanità (le stime nazionali parlano del 6% del Pil) e non rimuove il tetto di spesa per l'assunzione di nuovo personale, paralizzando di fatto l'operatività

delle strutture dedicate alla medicina del territorio. Se non si realizzasse questo obiettivo, sarebbe il crollo del Servizio sanitario nazionale: non solo il Sud, ma anche il Nord del Paese rischierebbe di arretrare in Europa.

Gli indirizzi da assumere per attuare la Missione 6 prevista dal Pnrr e salvare quindi anche il Sistema Salute del Paese devono essere incastonati all'interno di un SSN che sia effettivamente universale, pubblico e diffuso in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale.

Un Sistema Salute la cui realizzazione passa attraverso una riforma fiscale improntata a principi di equità e progressività, che realizzi una redistribuzione della ricchezza funzionale a costruire uno Stato Sociale a misura della persona. ●

[Santo Biondo è segretario confederale della Uil]

PD CALABRIA: INESISTENTI LE 101 STRUTTURE DI ASSISTENZA TERRITORIALE

Il Pd Calabria ha denunciato come «in Calabria ancora non esistono, a parte un'eccezione, le 101 nuove strutture di assistenza territoriale da realizzare entro il 2026 con i quasi 150 milioni del Pnrr destinati all'obiettivo».

«A un anno e mezzo dalla scadenza del termine, si profila il fallimento del centrodestra regionale e nazionale rispetto al necessario rilancio della sanità del territorio», sottolineando come «negli oltre due anni di gestione dell'importantissimo dossier, l'amministrazione Occhiuto non ha prodotto alcunché. Davanti all'evidenza dei fatti, non c'è più spazio per la propaganda civettuola del presidente della Regione Calabria e commissario governativo alla Sanità, sempre più indaffarato nella campagna per le elezioni europee». «Servono più di 75 milioni - hanno osservato i dem calabresi - per le spese del personale da impiegare

nelle nuove strutture di assistenza territoriale, ammesso che si realizzino. Come agirà il governo Meloni, preleverà le risorse occorrenti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, proprio come ha già fatto per finanziare il ponte sullo Stretto? Il presidente Occhiuto ci dirà che, se passerà l'autonomia differenziata, questi 75 milioni e passa si troveranno sotto l'albero della cuccagna inaffiati dai ministri Calderoli e Salvini? La Regione Calabria giocherà con il governo un sistemone al Superenalotto?».

«Siamo costretti ad alzare i toni - conclude la nota del Partito democratico della Calabria -

perché sappiamo che i calabresi sono stati ingannati e temiamo che, ancora una volta, una grande occasione di rilancio della sanità pubblica venga sprecata per sempre». ●



DA GIOIA TAURO L'APPELLO PER FERMARE LA DENATALITÀ INFORMANDO I GIOVANI



L'Italia può tornare a crescere, grazie a quell'atto d'amore che è mettere al mondo un figlio, ma informare gli italiani, fare prevenzione soprattutto tra i giovani affinché conoscano e proteggano la loro fertilità, fare rete tra i soggetti coinvolti, dalla politica alla scuola, è la condizione necessaria per ottenere il risultato». È quanto ha detto la dottoressa Leona Cremonese, ceo del Centro Accreditato per la Procreazione Medicalmente Assistita, nel corso del terzo appuntamento annuale su Preservazione della fertilità: strategia per far nascere il futuro, svoltosi a Gioia Tauro.

Dal confronto al Gatjc tra medici, psicologi, sociologi, mondo della scuola e dell'università, alla presenza del Garante regionale della salute, Annamaria Stanganelli e del dirigente generale del dipartimento Salute e Welfare, Tommaso Calabrò, è emersa, dunque, una richiesta forte ed essenziale di informazione.

«Nel 1950 - ha spiegato la dottoressa Cremonese - nascevano più di un milione di bambini. Oggi siamo a molto meno della metà. Se non invertiremo questa tendenza, nel 2050 sarà sparito un numero di italiani pari agli abitanti della Sicilia. Per scongiurare questo scenario, servirebbero tra i 2.1 e i 2.4 figli per ogni coppia giovane e fertile ma in Italia siamo fermi a 1.24, con l'aggravante che non possiamo ancora contare su politiche sociali ed economiche che aiutino realmente a cambiare rotta».

«Le persone - ha proseguito - devono essere coscienti che è difficile fare un figlio a 38 o 40 anni perché l'orologio biologico ha tempi che sono dettati dalla natura. È vero che le alternative esistono, come la crioconservazione dei gameti che consente di preservare la propria fertilità e posticipare così il momento in cui mettere al mondo un figlio. È vero anche che la nostra branca medica, relativamente giovane, sta facendo passi da gigante

ed è già arrivata a far uso anche dell'intelligenza artificiale».

«Tuttavia - ha aggiunto - è la prevenzione a fare la differenza. Lo stile di vita sano, la sana alimentazione, evitare l'abuso di alcol, non fumare, non far uso di droghe, è fondamentale per preservare i propri gameti perché si tratta di cellule che non possono essere riprodotte. Questo significa che il percorso della crioconservazione, fatto di diagnosi e terapia, può rivelarsi efficace ma a patto che si osservino certe regole. Altrimenti, si rischia di arrivare direttamente alla terapia, senza peraltro avere la certezza di ottenere il risultato sperato».

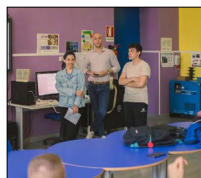
Se non si fa una seria campagna di prevenzione e, soprattutto, si informano i giovani per proteggere e conoscere la loro fertilità, per la dottoressa Cremonese «diventeremmo un paese di anziani che peseranno sulle spalle di pochi giovani, più di quanto non accada già oggi. È sarà il peggiore futuro possibile». ●

"BOTTEGA DIGITALE", UN PROGETTO PER LE AREE INTERNE CALABRESI



Il Reventino-Savuto laboratorio d'ascolto e di proposta grazie alla fase di analisi e confronto promosso dal Collettivo "Peppe Valarioti". Un vero e proprio progetto che «ha messo al centro l'importanza della definizione e attuazione delle strategie sulle Politiche digitali più adatte ai territori affinché, proprio grazie alle nuove tecnologie, si possano costruire i presupposti per contrastare l'emigrazione dalle aree interne», ha spiegato Giorgia Sorrentino, presidente del Collettivo.

D'altronde, «le aree interne costituiscono il 78% del territorio calabrese. Da ormai quasi cinque anni, ci occupiamo di analizzare il contesto sociale, economico e istituzionale di queste aree cercando di mettere a fuoco le difficoltà ma anche fornendo proposte operative», ha spiegato ancora Sorrentino, sottolineando la necessità che «i decisori politici ne prendano atto e ascoltino i territori prima di definire idee e strategie». Finanziato attraverso il bando per le Politiche giovanili della Regione



Calabria, il progetto ha realizzato due laboratori operativi a Soveria Mannelli (CZ) e Scigliano (CS), nel cuore del Reventino-Savuto. Focus dei laboratori i giovani del territorio che, attraverso la loro esperienza quotidiana e le loro proposte per lo sviluppo dei luoghi in cui studiano e lavorano, hanno prodotto una vera e propria fotografia dei bisogni delle aree interne calabresi e una serie di suggerimenti e idee per contrastarne lo spopolamento.

Nei laboratori sono stati coinvolti gli studenti e le studentesse dell'ITS "L. Costanzo", plesso di Soveria Mannelli, e i ragazzi e le ragazze del Servizio Civile Universale che operano tra Scigliano, Bianchi, Pannettieri e Colosimi per un totale di circa 50 tra giovani e giovanissimi. I laboratori, condotti dai professionisti del Collettivo, sono stati realizzati con la collaborazione di Comunità Progetto Sud e del Gal dei Due Mari. Partner del progetto sono anche i Comuni di Scigliano e Soveria Mannelli: «Vogliamo ringraziare i nostri partner istituzio-

nali. Ci sono voluti mesi di lavoro per arrivare a realizzare il progetto e il loro contributo è stato importante, a testimonianza di come queste iniziative possano divenire realtà soltanto con la collaborazione - ha aggiunto Sorrentino -. Ma soprattutto vogliamo ringraziare i ragazzi e le ragazze per l'entusiasmo con cui hanno preso parte ai laboratori».

«Abbiamo trovato giovani uomini e giovani donne desiderosi di confrontarsi - ha concluso - con un forte senso di comunità e la voglia di essere protagonisti del futuro del loro territorio: questo progetto ci ha dimostrato che c'è un tessuto sociale forte, che ama la propria terra e che crede nel suo sviluppo».

Nelle prossime settimane, il Collettivo metterà insieme le analisi e le proposte emerse dai laboratori. Successivamente, i risultati di questo lavoro saranno presentati ufficialmente in un incontro aperto e pensato, principalmente, per fornire ai decisori politici calabresi dati aggiornati e prospettive di sviluppo provenienti direttamente dai territori interessati. ●

BOMBARDIERI E UGLIAROLO: GOVERNO INTERVENGA PER VERTENZA ABRAMO

Pierpaolo Bombardieri, segretario nazionale della Uil, e Salvatore Ugliarolo, segretario generale della Uil, hanno chiesto al Governo di intervenire sulla Vertenza Abramo Customer Care.

«Il silenzio del ministro Urso e della ministra Calderone - hanno evidenziato i sindacalisti - sulla vicenda dell'azienda calabrese "Abramo" non è più accettabile: è necessario intervenire per sbloccare una situazione di stallo che ri-



schia di implodere da un momento all'altro».

«Più in generale - hanno aggiunto - per il mondo delle Tlc e, soprattutto, per quello più in difficoltà dei Call center, c'è poco o nulla».

«In particolare - hanno proseguito - per la vertenza "Abramo", abbiamo letto solo tante enunciazioni, ma nulla che dia una vera prospettiva a questa realtà e alle migliaia di persone che in essa lavorano. Nessuno può pensare di lasciare al proprio destino queste

persone, condannandole insieme al loro territorio a gestire questa bomba sociale. Bisogna intervenire anche sui committenti per dare continuità operativa».

«Il ministro Urso - hanno ricordato - si era impegnato ad avviare un confronto anche sull'intera filiera: stiamo ancora attendendo questo tavolo».

«Il mondo dei Call center - hanno concluso - continua a vivere enormi incongruenze nei rapporti di lavoro con tanti committenti, anche pubblici, che non rispettano i contratti nazionali e utilizzano gare al massimo ribasso. Il Governo ci convochi». ●

A REGGIO IL CONVEGNO DELL'ISTAT SUL TURISMO PER ORIENTARE LE SCELTE

È stato un momento fondamentale per l'assunzione di decisioni informate sul territorio, sulla base di dati reali, il convegno scientifico organizzato dall'Istat sul tema Turismo, iperturismo e territori: statistiche per il decisore pubblico e svoltosi a Palazzo San Giorgio di Reggio Calabria. Per l'Amministrazione comunale era presente il sindaco Giuseppe Falcomatà. L'appuntamento, moderato da Antonella Bianchino, dirigente dell'Ufficio territoriale Area Sud Istat, è stato introdotto da Michele Camisasca, direttore generale Istat e ha registrato una serie di importanti interventi.

L'obiettivo è mettere in rete i vari enti per raccogliere e dare delle risposte. Senza sinergie, infatti, il tema dell'accessibilità rischia di rimanere lettera morta. In questo contesto l'Istat fa la sua parte nella qualità di lavori statistici che parlano di turismo.

Per il sindaco si tratta di una giornata di studio dalla quale la città potrà trarre spunti interessanti circa le decisioni da prendere su un tema che dovrebbe esse-

re pane quotidiano e che adesso sta vivendo per Reggio una stagione più felice rispetto al passato. Grazie alle nuove sette rotte di Ryanair parlare di turismo a

Reggio non riguarda solo il fatto di mettere insieme un sistema di siti di interesse storico, artistico e culturale ma è anche, e soprattutto, renderli fruibili a una platea più numerosa rispetto al passato.

Il primo cittadino ha poi ricordato che, solo nel mese di aprile, l'aeroporto "Tito Minniti" ha registrato un aumento del 45% e che, dunque, i primi risul-

tati hanno dato buon esito, ma serve ora mantenere un trend costante. Fondamentale a tal proposito è il messaggio positivo che dà chi arriva sul territorio e che restituisce quando rientra nel proprio Paese. Serve costruire un sistema tra le istituzioni deputate a queste funzioni, un sistema di rete tra i siti turistici, un sistema di offerta ricettiva dignitosa e di opportunità. In questo contesto, la raccolta dei dati del 2023, rispetto al 2024, consentirà di orientare meglio le scelte amministrative. ●



LA DENUNCIA DI TAVERNISE (M5S) LA SIBARITIDE SEMPRE PIÙ ISOLATA

Il consigliere regionale del M5S, Davide Tavsernise, ha presentato una interrogazione al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, per sapere quali interventi intende fare per la soppressione della linea 002007 Cosenza - Mandatoriccio affidata alla ditta Romano Autolinee Regionali S.p.a e per il mancato collegamento con l'Aeroporto Sant'Anna di Crotona. Quella della Sibaritide, infatti, è una situazione che peggiora sempre più, «già penalizzata da gap

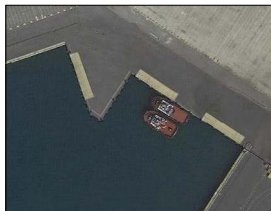


infrastrutturali e da disattenzione istituzionale. La vasta zona dello Ionio cosentino risulta ancora più isolata», ha denunciato il pentastellato, sottolineando come «non esiste infatti, un sistema integrato di mobilità di prossimità, su ferro o gomma, che consenta di collegare lo scalo aeroportuale pitagorico in maniera agevole e in tempi ragionevoli e certi ai territori a nord di Crotona che potrebbero potenzialmente fruire dei voli offerti». «Per quanto riguarda i trasporti -

ha evidenziato - è bene ricordare che a tutt'oggi non risulta che la Regione Calabria abbia predisposto una revisione del Programma Pluriennale del Tpl 2019/2021, con la relativa piena attuazione della Lr 35/2015, o la gara europea per l'affidamento del servizio del trasporto pubblico locale. A tutto ciò si deve aggiungere che il trasporto pubblico locale, in Calabria e in particolar modo nei territori della Sibaritide, assume un particolare valore, alla luce delle croniche carenze nei servizi di mobilità a favore dei cittadini, specie nelle aree interne e più disagiate e nella fascia ionica della regione». ●

AL PORTO DI GIOIA TAURO SARÀ REALIZZATA UNA BANCHINA PER NAVI RO.RO E RO-PAX

Al Porto di Gioia Tauro sarà realizzato un dente di attracco lungo la banchina lato nord al servizio delle navi RoRo e Ro-Pax. Ciò è stato possibile all'approvazione, da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dell'adeguamento tecnico funzionale al Piano regolatore del porto di Gioia Tauro che prevede, anche, la ristrutturazione della banchina nel tratto E. L'adeguamento tecnico funzionale al piano regolatore del porto di Gioia Tauro è stato redatto nel rispetto dell'assetto urbanistico locale, che non viene alterato, e definisce interventi che non determinano alcun impatto ambientale di rilievo. Nello specifico, i lavori punteranno ad adeguare le dimensioni degli scivoli posti lungo la banchina, al servizio dei portelloni delle navi RoRo e Ro-Pax, dagli attuali 25 metri ai 35 in modo tale da agevolare le attività di imbarco e sbarco delle autovetture. Nel contempo, sarà, anche, realizzato un nuovo dente di attracco con una banchina a giorno fondata su pali della



All'interno dell'ATF sono state definite alcune modifiche non sostanziali che, per la loro natura, non comportano "variante" al Piano regolatore portuale ma che incidono sul perseguimento di specifici obiettivi, al fine di ampliare la competitività del porto di Gioia Tauro, adeguandolo alle nuove richieste di mercato e così alle nuove esigenze di navigazione e alle mutate dimensioni della flotta globale. In particolare, l'intervento si è reso necessario in quanto, attualmente, la banchina destinata all'attracco delle navi RoRo è dotata di tre scivoli di 25 metri di lunghezza, che non sono più idonei alle dimensioni delle navi RoRo e Ro-Pax di ultima generazione, che scalano il porto di Gioia Tauro. I lavori previsti sono, quindi, finalizzati a consentire una piena funzionalità allo scalo portuale, garantendone tempi più celeri delle attività portuali e condizioni di sicurezza maggiori nelle operazioni di trasbordo delle autovetture, lungo il Terminal gestito da Automar. ●

L'AMBASCIATORE GIORGIO MARRAPODI HA CELEBRATO AD ANKARA LA FESTA DELLA REPUBBLICA



È stata una Festa della Repubblica nel segno dell'enogastronomia, del design, della meccanica e dell'industria italiana, declinati attraverso innovazione e stile, quella che l'ambasciatore calabrese Giorgio Marrapodi ha ospitato all'Ambasciata d'Italia ad Ankara. Sono state, infatti, oltre 2mila le persone che hanno partecipato alla festa svoltasi nel giardino della Residenza, tra numerosi rappresentanti istituzionali turchi, tra cui una nutrita delegazione dalla Grande Assemblea nazionale, oltre ad esponenti di altissimo profilo del mondo economico, accademico, culturale e della stampa. Presenti, anche, 40 sponsor, tra cui le maggiori aziende impegnate



quotidianamente nel rafforzamento del legame economico tra i due Paesi. A ciascun sostenitore è stata dedicata una targa al termine del segmento istituzionale.

I partecipanti (in numeri record) hanno potuto apprezzare prodotti italiani famosi in tutta la Turchia e visitare, nei locali interni della Residenza, una mostra di giovani artisti dedicata ad esaltare e valorizzare il patrimonio immobiliare dello Stato italiano in Turchia, tra Palazzo di Venezia a Istanbul e il compound ad Ankara. Protagonisti dei segmenti musicali, anche in occasione di un concerto tenutosi la sera precedente all'evento presso il Teatro dell'Opera di Ankara, i solisti vincitori del Concorso lirico "Tullio Serafin", direttamente dal

Festival Vicenza in Lirica, tra cui il baritono lametino Matteo Torcaso. Rivolgendosi agli ospiti, l'ambasciatore Marrapodi ha sottolineato l'incertezza che caratterizza il sistema globale, in grado di influenzare la vita quotidiana sotto molteplici aspetti, nel solco di una celebre massima di Corrado Alvaro: «la disperazione più grave che possa impadronirsi d'una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile». In un contesto di sfide epocali, l'Italia ha riaffermato il suo chiaro impegno a garantire la stabilità globale, anche attraverso la Presidenza G7 in corso e grazie al coinvolgimento di partner come la Turchia. Il Vice Ministro degli Esteri, Mehmet Kemal Bozay, ha rimarcato da parte sua il forte legame che unisce le due nazioni e lodato l'eccezionale rapporto bilaterale, su cui i due Leader, nella ultima telefonata di pochi giorni fa, hanno ribadito il comune interesse a investire. ●

L'ATTACCO AL CAPO DELLO STATO E L'IPOCRISIA DELLA POLITICA

di **FRANCO CIMINO**

A che servirebbe richiamare il tempo ormai lontano della cosiddetta prima Repubblica o le consuetudini di paesi democratici oggi, che dinnanzi a una posizione simile a quella assunta dal deputato Borghi e dal Ministro Salvini, ambedue esponenti di un partito di governo, sarebbero stati chiamati dal capo dell'Esecutivo a rassegnare loro le dimissioni che hanno, in modo diverso, chiesto al presidente della Repubblica, se proprio quel capo resta, come altre volte in casi gravi, in assoluto silenzio? Ovvero, in profondo pensiero per vedere opportunisticamente la posizione più conveniente da assumere? Infatti, non servirebbe a nulla. E io non chiedo la loro rimozione da alcuna propria postazione.

E di Borghi quella dell'incarico nella Lega. Questa politica è diventata così brutta, che pensare di applicarle le regole almeno del buon senso o della più elementare educazione istituzionale, sarebbe come gettare due secchi d'acqua in mare. Spostiamo, invece, il nostro interesse su due altri aspetti, non meno preoccupanti. Il primo riguarda l'ignoranza che porta questi due personalità politiche ad affermare delle vere assurdità intorno al valore della festa del due giugno e a quello della Repubblica. Il secondo, per il più misero opportunismo, il concetto di sovranità nazionale in rapporto a quello di nazione. Il terzo, per estensione dell'ignoranza, l'Europa e la perdita di sovranità. Il tutto mantenendo sullo sfondo la totale distrazione sulla Costituzione. Anzi, non considerata affatto. Come se non esistesse. Ho scritto ieri una lunga riflessione su Repubblica, due Giugno e Grande Carta, per cui non mi ripeterò in alcuno di quei

pensieri. Dico brevemente solo le tre cose con riferimento a quanto su elencato.

Questione "educazione" e, quindi, rispetto e gentilezza, a prescindere. Cosa ha detto il Presidente di tutti gli italiani, il democratico custode dei valori della Costitu-

le e di prevaricazione dei ricchi sui già poveri. La sovranità europea, di cui parla il grande statista europeo Mattarella, nel solco dell'antico pensiero dei padri dell'Europa, è quella che si muove sull'antica vocazione dell'Italia per la costruzione dell'Europa Unita, quale soggetto politico nuovo per la crescita economica di tutto il Continente e,



zione, il galantuomo che ogni paese ci invidia, "Russia" compresa? Testualmente, nella frase che ha fatto sollevare i due leggiti, questo: «Con le elezioni consacriamo la sovranità dell'Europa». Capisco che per i sovranisti questa parola è come carne per il macellaio, ma drammatizzarne il senso politico è davvero sorprendente.

Maggiormente se proviene da una forza politica, la Lega, che, nel mentre reclama la sovranità della nazione, si batte per realizzare l'autonomia differenziata, la quale assegnerebbe maggiori poteri alle regioni. Vai, poi, a vedere con quali meccanismi di egoismo territoria-

quale, attore nuovo ed essenziale, per la costruzione della Pace nel mondo.

Una sovranità che si erga come valore etico e politico e guida di un insieme di Stati, è quella invocata dal Presidente. Una sovranità che consente ai singoli paesi, pur non perdendo nulla della loro cultura e del loro peso politico, di cedere alla nuova istituzione solo la parte del loro vecchio egoismo e della assurda elefantiasi concezione del loro orgoglio, i veri nemici del Progresso e della Democrazia. E, soprattutto, di quel necessario spi-

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

rito di solidarietà tra i popoli che si trasformi, ancor più fortemente di oggi, in programmi unitari di crescita, in contemporanea, di tutti i popoli nell'unico popolo europeo. Europa sovrana, significa Europa libera, democratica, indipendente. Unione di Stati liberi e democratici e "dipendenti" solo da quel grande progetto unitario. Che abbia come slancio di generosità la fatica per la Pace nel mondo.

È da questo sogno, oggi fine dell'Europa e suo primo progetto politico, che il nostro Presidente ha fatto discendere, anche ieri, la frase assurdamente contestata. Che non è stata affatto estemporanea e neppure personalizzabile.

Essa, come Mattarella ripete continuamente, in particolare ai giovani, deriva dai dettami costituzionali, che educano alla Democrazia. E comandano che l'Italia sia protagonista nelle due fatiche storiche: l'Europa e la Pace. E per loro mezzo, di quella per l'attuazione dei principi fondamentali del vivere civile, la fratellanza, la giustizia, l'eguaglianza, la Libertà. Per tutti, persone e nazioni, popoli e stati. Nel sogno, per nulla cancellato, di un mondo nuovo, in cui i confini siano solo geografici e i popoli siano soltanto l'unico che li comprenda tutti, l'Umanità.

Questo è tutto. Cosa farà Giorgia Meloni per aprire, e non per chiudere, una profonda discussione su questi principi, quali decisio-

ni vorrà prendere, che non siano le riservate scuse al Presidente sui più segreti canali diplomatici, per sanare una ferita istituzionale così profonda, anche questo mi interessa poco. Mi interessa e mi preoccupa invero molto, l'origine culturale che spinge sulla riforma cosiddetta del "premierato". Il mio non ancora più netto e la mia battaglia per impedirla nel modo in cui è stata concepita, si racchiude nella domanda: «Cosa sarebbe stato, non di Mattarella, ma del presidente della Repubblica, in quanto istituzione, se quelle contestazioni, di cui abbiamo detto, fossero state lanciate in regime di capo del Governo eletto direttamente dal popolo». ●

IL CALABRIA ROSATO IGP "CELESTE" NELLA GUIDA "100 BEST ITALIAN ROSÈ" DI PIGNATARO

Prestigioso riconoscimento per "Celeste", il Calabria rosato igp delle Cantine Benvenuto di Francavilla Angitola, che è stato inserito nella guida 100 Best Italian Rosè di Luciano Pignataro, giunto alla quarta edizione.

La guida online e gratuita ai migliori rosati italiani, infatti, ha selezionato cento etichette attraverso un sondaggio nazionale e degustazioni alla cieca tenute da Antonella Amodio, Chiara Giorleo, Adele Elisabetta Granieri e Raffaele Mosca.

Prodotto con uve Calabrese in purezza coltivate biologicamente su terrazze naturali a 350 m s.l.m., le vigne hanno un'età di 22 anni. La vendemmia avviene a mano nella terza decade di settembre, seguita da diraspatura, macerazione a freddo per 24 ore, fermentazione a temperatura controllata e affinamento sulle fecce nobili per 6 mesi. Al naso, il vino presenta note di fragola e ribes, mentre al palato è fresco, rotondo ed equilibrato, con una buona acidità iniziale e un finale morbido e persistente.

Ancora una soddisfazione, dunque, per Giovanni Celeste Benvenuto, titolare di Cantine Benvenuto. ●



SI PRESENTA IL PROGETTO "CATANZARO LA CITTÀ DELLA COESIONE SOCIALE"

Questa mattina, a Catanzaro, alle 11, nella Sala Concerti di Palazzo De Nobili, sarà presentato Catanzaro: La città della coesione sociale.

Nel corso dell'evento saranno illustrati i particolari dell'evento denominato Coso, giornate della coesione sociale, che si svolgerà venerdì 7 giugno presso il Complesso Monumentale del San Giovanni di Catanzaro ed è promosso dalla cooperativa

sociale Kyosei in collaborazione con Legacoopsociali e Legacoop Calabria con il contributo del Comune di Catanzaro, di Copfond, della BCC Calabria Ulteriore e della Società di mutuo soccorso, Cesare Pozzo.

Partecipano il sindaco Nicola Fiorita, l'assessore alle Politiche sociali, Giusy Pino, il dirigente del Settore Politiche Sociali, Antonino Ferraiolo e il presidente della Cooperativa Sociale Kyosei, Giancarlo Rafele. ●

Conferenza stampa
Catanzaro: la città della coesione sociale

Nicola Fiorita | Giusy Pino | Antonino Ferraiolo | Giancarlo Rafele

5 giugno 24 | ore 11:00 | Catanzaro | Palazzo comunale

A LAMEZIA L'INCONTRO PUBBLICO "UN'ALTRA CALABRIA"

Oggi pomeriggio, a Lamezia, alle 18, al Teatro Grandinetti, si terrà l'incontro pubblico UN'altra Calabria... L'Europa che vorremmo, promosso da Forza Italia.

All'incontro saranno presenti il presidente della regione Calabria, Roberto Occhiuto, il coordinatore regionale, Francesco Cannizzaro, l'assessore regionale, Gianluca Gallo, la vice Presidente della regione Giusi Princi, candidata per la Calabria in Europa, il sindaco della città di Lamezia Terme, Paolo Mascaro, il coordinatore Provinciale, Marco Polimeni, il coordinatore cittadino, Salvatore De Biase. «Crediamo fermamente nell'importanza di investire in questo settore vitale, quale è l'agricoltura - si legge in una nota - sostenendo l'industria agroalimentare con il Made in Italy al 100%. Il nostro impe-

gno si concentra sull'aumento del reddito agricolo e sulla promozione della produzione di materie prime strategiche come grano, orzo, mais e soia, fondamentali per la catena alimentare umana e zootecnica».

«Ridurre la dipendenza da Paesi importatori scarsamente sicuri è una priorità - viene evidenziato -.

Spesso, queste nazioni utilizzano materie prime agricole di dubbia provenienza, mettendo a rischio la nostra sicurezza alimentare. Per questo, vogliamo garantire che le nostre produzioni siano sicure e di alta qualità».

«La tutela dell'ambiente è una responsabilità che ci prendiamo molto a cuore. Il nostro pianeta, il "giardino di Dio", deve essere protetto e salvaguardato. Per questo, proponiamo misure per ridurre l'uso della plastica monouso e promuovere l'utilizzo di prodotti riutilizzabili, realizzati con materiali riciclati e facilmente riparabili - conclude la nota - contribuendo così a ridurre gli impatti ambientali estremamente dannosi. Infine, intendiamo favorire interventi contro il dissesto idrogeologico, una questione sempre più urgente che necessita di soluzioni immediate e sostenibili». ●

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO

UN'ALTRA CALABRIA

Salvatore De Biase
 Coordinatore cittadino Lamezia Terme

Marco Polimeni
 Coordinatore provinciale Catanzaro

Paolo Mascaro
 Sindaco Lamezia Terme

Gianluca Gallo
 Assessore regionale Agricoltura - Coordinatore provinciale Cosenza

Giusi Princi
 Vice Presidente Regione Calabria - Candidata al Parlamento Europeo

Francesco Cannizzaro
 Vice Capogruppo Camera dei Deputati - Coordinatore regionale Calabria

Roberto Occhiuto
 Presidente Regione Calabria - Vice Segretario Nazionale

ore 18 Teatro "Grandinetti" Lamezia Terme

CONCLUSO IL PROGETTO "SGUSCIATƏ" DEL CENTRO CALABRESE DI SOLIDARIETÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà e promuovere un'agricoltura sostenibile, affrontando le condizioni di fragilità e di svantaggio della persona per intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale. È stato questo l'obiettivo del progetto "Sgusciata" del Centro Calabrese di Solidarietà, appena concluso.

L'iniziativa dell'Ente del Terzo settore ha puntato alla promozione dell'agricoltura sostenibile e sociale con l'intento di garantire il benessere e la salute per tutti, con particolare attenzione alle fasce d'età più vulnerabili. E, grazie al progetto, è stato possibile realizzare un allevamento di lumache, specie *Helix Aspersa*, in conformità con le norme di produzione biologica.

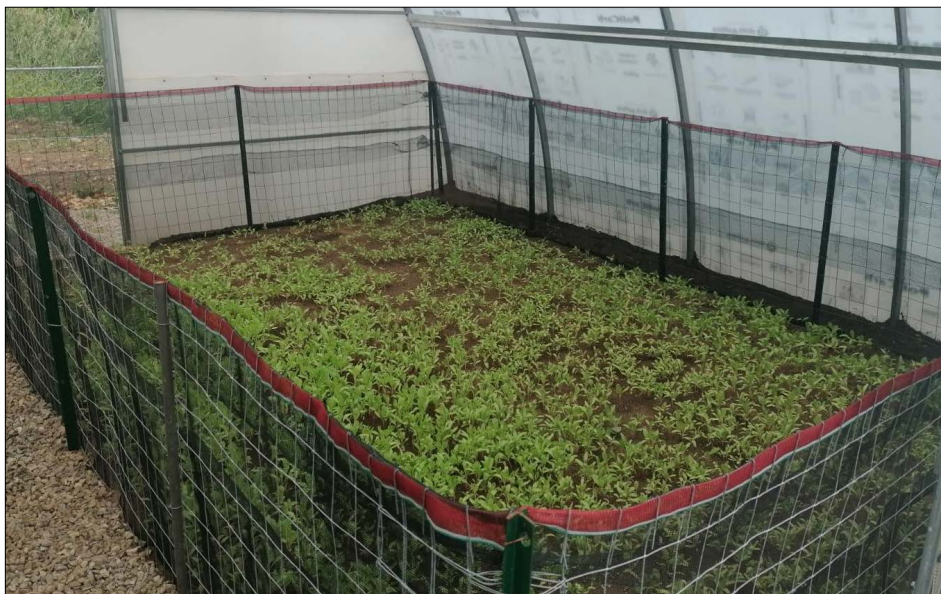
Il progetto ha visto il coinvolgimento di 3 volontari e 8 beneficiari, è nato nel contesto della realtà territoriale del catanzarese, caratterizzata da una generale condizione di povertà assoluta e da una crescente povertà relativa ed edu-

cativa, ed emerge come un'iniziativa fondamentale per offrire soluzioni concrete e innovative.

Per il Progetto "Sgusciata", il Centro Calabrese di Solidarietà Ets si avvale della collaborazione della Cooperativa Eureka e di Confar-

del lavoro e promuovendo la loro inclusione sociale e lavorativa.

«Investire in progetti simili significa investire nel futuro di individui fragili, nella coesione sociale e nello sviluppo sostenibile del territorio - ha dichiarato la coordina-



tigianato Imprese Calabria, che hanno lavorato insieme per garantire il successo e la sostenibilità dell'iniziativa.

L'agricoltura diventa così uno strumento di inclusione socio-lavorativa, offrendo opportunità di integrazione per persone fragili e vulnerabili: il reinserimento nel mondo del lavoro diventa un'esigenza prioritaria che può trovare risposta solo attraverso l'affrancamento da una condizione di dipendenza, scarsa autonomia e povertà, con un aiuto concreto nel momento della ripartenza.

Il percorso formativo offerto ai beneficiari del progetto ha consentito loro, passo dopo passo, di acquisire competenze agricole di alto valore, facilitando il loro reinserimento nel mondo

trice del progetto, Debora Vitale -. Il successo del Progetto 'Sgusciata' non sarebbe stato possibile senza il lavoro di squadra, la dedizione e la passione di tutti coloro che hanno contribuito: dai beneficiari che hanno creduto in se stessi e nelle proprie potenzialità, al team di esperti che li ha supportati con professionalità e competenza, fino alle istituzioni e agli enti che hanno finanziato e sostenuto l'iniziativa».

«Il Progetto 'Sgusciata' si conclude, ma segna solo l'inizio di un nuovo capitolo per i beneficiari - ha concluso -. Ora, forti delle competenze acquisite e della fiducia ritrovata, sono pronti ad affrontare il futuro con rinnovata speranza e determinazione, contribuendo attivamente alla società e costruendo un domani migliore». ●

L'INTERVISTA A "LADY MASTELLA", CHE PARLA DI MAGNA GRECIA E DEL SUO FONDAMENTALE VALORE

SANDRA LONARDO: «LA CULTURA È FONDAMENTALE PER LO SVILUPPO DEL MERIDIONE E DELL'ITALIA

di MAURO ALVISI

Sandra Lonardo, o Lady Mastella, come si è autodefinita recentemente, durante questa intensa campagna elettorale per le Europee 2024 è senza dubbio una donna con una forte e garbata attitudine al comando. Un esempio di come la leadership femminile possa affermarsi anche alle latitudini meridionali di questo nostro Paese. Profonda conoscitrice delle leggi e dei protocolli istituzionali, che ha sempre rispettato e fatto rispettare. Memorabili sono le sue sedute alla Presidenza del Consiglio Regionale della Regione Campania. Anche nei momenti più difficili della sua carriera politica, che è ben lungi dal considerarsi al tramonto, ha saputo muoversi sempre con sagacia e adottando un low profile, mai disgiunto da uno spirito combattivo, propositivo e mai domo, in ogni avversità. Caratteristiche di una personalità politica di alto rango, innamorata della sua terra, del meridione e dell'Italia tutta. Una politica del saper fare e del saper essere, quella di Donna Sandra, di cui ha dato ampie dimostrazioni anche come senatrice della nostra repubblica. Oggi ha scelto di correre a fianco di Matteo Renzi in Stati Uniti d'Europa, che contiene nel suo stesso nome la promessa politica e il programma costituente del suo agire. Siamo riusciti ad intercettarla, durante i suoi spostamenti da flipper lady, nelle terre del Mezzogiorno e a

porle qualche domanda, in questo botta e risposta.

- Quanto è importante per la sua azione europea promuovere i valori guida della Magna Grecia e del Mezzogiorno a Bruxelles, e quali sono?

«La cultura è il valore fondamentale da promuovere, la Grecia ha



grandi presenze e immense testimonianze nel nostro territorio. La cultura è fondamentale ai fini dello sviluppo del meridione e dell'Italia intera. La cultura per me è la radice. È il petrolio che zampilla ad ogni angolo dei nostri amati e antichi borghi e pievi. Un patrimonio incommensurabile che l'Europa e i suoi abitanti conoscono in minima parte. Con la cultura noi portiamo avanti la nostra storia passata e presente. Progredendo»

- Se Lei sarà a Bruxelles pen-

sa che la Cultura e la Diplomazia della Cultura possano essere un cavallo di battaglia con cui intendere il suo ruolo? Uno dei cavalli o è il principale?

«Io posso dire che è il principale, perché la cultura produce benessere e felicità. Ho vissuto una parte importante della mia educazione e formazione in America, dove il diritto alla felicità è costituzionale. La nostra Costituzione è formidabile ma forse all'articolo 1 ben figurerebbe, oltre al lavoro, il fondarsi sulla cultura. Cultura che è sempre stata presente nel mio lavoro, nella città di Benevento ho promosso tanta cultura, perché promuovendo la cultura, promuovi il territorio, la sua gente, i giovani talenti e tutte le maestrie che ne fanno parte».

- Secondo lei gli italiani che vivono al Sud hanno una coscienza del loro patrimonio o no?

«Io credo che in qualche modo la conoscenza della propria cultura vada sempre alimentata. Bisognerebbe insegnarla dalle scuole elementari, accarezzare le nostre pietre che sono testimonianza della nostra cultura e della grande storia che abbiamo avuto. Bisogna farne tesoro, per poterlo tramandare e promuovere nel migliore dei modi. E il migliore dei modi possibili è sempre quello di indossare la propria storia».



segue dalla pagina precedente

• **ALVISI**

- Quali sono i punti che fondano il suo impegno, il suo programma in queste Europee?

«Oltre a quello già ben citato, un altro dei miei punti forti è l'agricoltura. In questi giorni sto visitando tantissime aziende agricole sia nel collegio elettorale della Campania, in Puglia, Basilicata e Calabria. La difficoltà che ho potuto riscontrare sono comuni e oggettive. La grande preoccupazione dei padri rispetto al futuro delle aziende, dato che i figli vogliono andare via e si rischia di non tramandare le tante competenze acquisite negli anni. L'Europa deve lavorare di più per stare vicino al mondo agricolo, sicuramente con un reddito certo, con aiuti della digitalizzazione, difendere il made in Italy in modo serio. L'Europa può limitare la coltivazione delle terre. Non deve penalizzare le eccellenze. C'è la necessità di avere più attenzione alla persona agricola. È custode del territorio. Poi c'è il problema della sicurezza, in questo quadro geopolitico, se non siamo ancora in guerra, è senza dubbio finita quella che chiamavamo la pace. Ma con Stati Uniti d'Europa, si può trovare maggiore coesione ed unità, basandosi sul modello americano. Le politiche europee devono combattere per la salvaguardia del nostro pianeta e del territorio, ma vanno fatte in maniera cosciente e con rispetto di tutti gli individui e della loro disponibilità economica e temporale. Occorre combattere la concorrenza sleale. Liberare tutte le energie identitarie dei luoghi. Non umiliare la grande sapienza millenaria della tradizione mediterranea. Le tasse sono ancora troppo alte e con forte disparità di trattamento fiscale tra nazioni, i



prezzi non sono competitivi, i salari vanno adeguati ma nel contempo occorre abbassare il costo degli infiniti oneri sociali della mano d'opera».

- Lei pensa che l'Italia sfrutti a dovere l'economia del mare?

«Io credo di no. Ancora non completamente. Bisognerebbe fare una politica più orientata alle potenzialità del mare, perché credo che i costi possono essere abbassati e i ricavi drasticamente aumentati. Non abbiamo una politica concreta del Mediterraneo,

ripartendo da Sud. Perché si dice sempre cresce l'Italia se cresce il Sud. Ma poi il Sud si tiene al guinzaglio. Politica di attenzione e di coesione, una politica di tutti per una progettualità di larga scala, per il benessere del nostro paese. Un altro problema è il veto, bisogna togliere il veto al parlamento europeo. Oggi basta che una sola nazione dica no che tutto ritorna punto e a capo. Più politica e meno Burocrazia pseudo-democratica. Per avere più Italia dobbiamo avere più Europa».

- Che messaggio darebbe ai giovani dal punto di vista degli Stati Europei, ma soprattutto come si può ripopolare il Sud?

«La politica deve creare le condizioni adatte per cui un giovane possa restare. Con una mobilità veloce, le strutture e le infrastrutture adeguate sono fondamentali. Dobbiamo far sì che il sud sia una terra per laureati. Ci vuole una politica di adeguamento dei prezzi. I salari devono essere temperati. È la politica che deve lavorare per i giovani. Non il contrario».

- Quale pensa possa essere il ruolo che le donne vanno a giocare, sia dal punto di vista di leadership, sia dal punto di

vista dell'impegno attivo, tra oggi e il 2030, quale deve essere l'obbiettivo al femminile secondo lei?

«Le donne hanno sempre dimostrato qualcosa in più, perché hanno una cosa che le differenzia dagli uomini. Quelle della Magna Grecia, come in Calabria, in Puglia, in Campania, in Basilicata, Abruzzo e Molise, nel meridione in generale, l'hanno nel Dna. È l'intuito femminile. Qualcosa di innato ed ancestrale. Le donne lo hanno sempre utilizzato perché dovevano salvaguardare la specie. Le donne devono sempre dimostrare più degli uomini, e talvolta bisogna dare alle donne il diritto alla "Stupidità". Le donne possono fare tanto, però chiedo alle donne di riappropriarsi di quella quella moderazione che è di noi vere donne. Noi possiamo coinvolgere, ascoltare, fare la differenza. Il futuro è di una donna Concurante. Intelligente. Comunitaria. Cooperante».

- Quali sono i tre grandi fraintendimenti, errori che in questo momento l'Unione Europea porta avanti? Quali sono le tre mosse che l'Europa dovrebbe fare a breve?

«La mossa numero uno bisogna aiutare Zelensky, perché non si può accettare di passare sopra all'occupazione violentissima dell'Ucraina. Ma allo stesso tempo occorre non coinvolgere l'Europa direttamente, in un conflitto che diventerebbe mondiale. Aiutando, ma non coinvolgendo. Bisogna compattarci ma pensare anche per il futuro. L'Europa deve avere un unico esercito per la sua difesa. Non è più rimandabile. A patto che si dia sempre più la parola all'intelligenza della mediazione diplomatica».

- Chiudiamo con un suo aforisma o pensiero?

«Aforisma/Pensiero: Mai come in questo momento, per via del quadro politico che c'è intorno a noi, dobbiamo tutti andare a votare. Perché i prossimi anni saranno determinanti». ●

LA STORIA DEL GELSOMINO E DELLE GELSOMINAIE

di **ARISTIDE BAVA**

Che tempi quei tempi. Quando la riviera dei gelsomini meritava a pieno titolo questo nome per il favoloso profumo che si avvertiva lungo la fascia ionica piena del meraviglioso fiore che inebriava i bordi della SS. 106. Ecco perché l'incontro che si è tenuto presso la sala del Consiglio comunale è stato un amarcord fortemente apprezzato dal folto pubblico presente. Una iniziativa promossa dal Centro di Aggregazione Socio culturale Seniors con la presenza anche della sindaca Maria Teresa Fragomeni, con la proiezione del documentario La rugiada e il sole. Gelsominaie di Calabria.

Un video, realizzato dall'Udi di Reggio Calabria da una idea di Lucia Cara, che ha per protagoniste della storia le Gelsominaie, ovvero le donne dei paesi della fascia jonica di Reggio Calabria, e particolarmente della Locride, che tra gli anni '40 e '60, con il loro duro lavoro riuscivano a garantire la vita delle loro famiglie. È stato un inno alle donne di quel tempo salutato da una breve introduzione della presidente del Centro Senior, Cesira Sorace e poi ripreso dalla stessa sindaca Maria Teresa Fragomeni che, nel suo intervento d'apertura, evidenziava che le gelsominaie garantivano la coltivazione, la raccolta e l'estrazione dell'essenza di gelsomino arrivando a coprire il 40 per cento del fabbisogno mondiale dell'industria dei profumi intaccando un monopolio che all'epoca era tutto francese.

Una storia, quella raccontata nel docufilm legata alle donne, donne di un'età compresa fra i quindici (e a volte anche meno) e i cinquanta anni che con le loro mani e la delicatezza dei gesti necessari a staccare dallo stelo quei preziosi

fiori, le rendevano particolarmente adatte al ruolo. Fu un mestiere che a quel tempo queste donne calabresi affrontavano con la convinzione e l'impegno di chi sapeva che nella vita nulla poteva darsi

erano obbligate a portare con loro i figli che non potevano rimanere a casa da soli e, se essi erano neonati, venivano lasciati in un cesto vicino alle madri.

Poi arrivò la stagione della crisi creata dall'avvento delle molecole sintetiche e la storia legata a que-



per scontato e che tutto andava guadagnato, anche a costo di grandi sforzi.

Un video seguito con grande attenzione e anche se, apparentemente, quel "mestiere" dava l'impressione di essere facile e poco impegnativo, in realtà era tutto il contrario: occorreva alzarsi almeno alle 2 del mattino poiché la raccolta iniziava alle 3 e andava avanti per almeno 6-7 ore. Inoltre, il guadagno era misero: si trattava di 25 lire per ogni chilo raccolto, ossia circa 10 mila gelsomini, che per delle donne che trascorrevano notti intere chinate tra fango e insetti e senza nemmeno la giusta attrezzatura, era davvero una situazione tutt'altro che facile. E non solo perché spesso queste donne

sto straordinario fiore cessò anche se questo pezzo di costa della fascia ionica reggina ancora rimane nota come "costa dei gelsomini".

Il docufilm racconta tutto questo grazie alle riprese di Katy Gallo e Bruno Cotrupi con significative interviste di Anna Foti e Paola Suraci forti di un azzecato montaggio di Antonio Ielasi e delle musiche di Francesca Prestia. Un significativo amarcord che ha "trasportato" molti degli anziani presenti in una storia di cui non è giusto perdere la memoria che esalta il lavoro delle donne di Calabria, da sempre coraggiose e, a dispetto dei luoghi comuni, anche emancipate. Alla fine grandi applausi per una iniziativa di largo respiro sociale. ●

DAL 10 GIUGNO IN CALABRIA L'AUDIO-VISUAL PRODUCERS SUMMIT

Dal 10 al 12 giugno, all'Altafiumara Resort & Spa di Villa San Giovanni, ospiterà l'Audio-Visual Producers Summit 2024, un format APA - Associazione Produttori Audiovisivi, realizzato con il sostegno del MiC - Ministero della Cultura, Direzione Generale Cinema e audiovisivo, del MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale/ICE e della Fondazione Calabria Film Commission, con la collaborazione di Cinecittà, MPA - Motion Picture Association, PGA - Producers Guild of America, CNC - Centre National du Cinéma et de l'image animée, Unifrance e BFI - British Film Institute.

Anche quest'anno, poi, l'Audio-Visual Producers Summit 2024 ospiterà i Maximo Awards, i prestigiosi riconoscimenti pensati per premiare e promuovere l'eccellenza in tutti i settori dell'audiovisivo, dall'ambito artistico a quello produttivo, dall'ideazione alla sceneggiatura, per sottolineare il valore e la sinergia di tutte le grandi professionalità di un comparto che ha modificato in pochi

anni storytelling e modalità produttive, tanto da rendere la serialità italiana sempre più competitiva a livello internazionale.

confronto aperto per esplorare, fra sfide e opportunità, il presente e il futuro dell'audiovisivo in una prospettiva globale e interconnessa.

a sera dell'11 giugno si svolgerà, infatti, la cerimonia dei Maximo Awards, i prestigiosi riconoscimenti pensati per premiare e promuovere l'eccellenza in tutti i settori dell'audiovisivo, dall'ambito artistico a quello produttivo, dall'ideazione alla sceneggiatura, per sottolineare il valore e la sinergia di tutte le grandi professionalità di un comparto che ha modificato in pochi anni storytelling e modalità produttive, tanto da rendere la serialità italiana sempre più competitiva a livello internazionale.

A essere premiati fra gli altri, Massimiliano Bruno, interprete, regista e sceneggiatore, con Alessio Maria Federici, di "Non ci resta che il crimine - La serie", il regista Marco Pontecorvo che ha diretto "Per Elisa - Il caso Claps", l'attrice Rosa Diletta Rossi, grande protagonista di "Maria Corleone" e l'attore Alessio Boni, ancora una volta straordinario interprete in "Il metodo Fenoglio - L'estate fredda". ●



Per la manifestazione, dunque, l'industria audiovisiva nazionale e internazionale - Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti i paesi coinvolti oltre l'Italia - si riunirà per una tre giorni di incontri e panel per fare il punto sullo stato dell'arte, ma soprattutto per tratteggiare, nel segno delle Nuove Frontiere, la nuova geometria del settore con focus su co-produzioni, story telling, modelli di finanziamento e incentivi statali, nuove tecnologie - dall'Intelligenza artificiale al VFX - nonché su temi come la diversità e l'inclusione. Un

A REGGIO SI PRESENTA IL LIBRO "UN SENSO DI TE" DI ELEONORA GERIA

Domani, a Reggio, alle 20.30, a L'A - L'Accademia Gourmet, sarà presentato il libro *Un senso di te* di Eleonora Geria, edito da La Corte editore.

All'incontro con l'autrice, che si svolgerà nel corso della cena, gustando i prelibati piatti di chef Cogliandro, prenderanno parte anche la senatrice Tilde Minasi e Natalia Spanò, presidente di Nuovi orizzonti e ideatrice del premio artistico letterario Apollo School, conclusosi da poco.

La cena con l'autore sarà anche occasione per presentare anche il nuovo volume di Eleonora Geria, dal



titolo *I miei superpoteri*. Un testo che prosegue dalla prima narrazione, raccoglie un punto di vista importantissimo, quello del figlio Nicola. ●